

«L'inflazione non è da anni Settanta Non bisogna rischiare la recessione»

Visco: non è necessario spingere troppo sui tassi, ma attenzione alla spirale prezzi-salari

La prudenza

La Bce dovrà muoversi stando attenta a non fermare la crescita: sarebbe più dannoso

di **Enrico Marro**

ROMA È improbabile che l'inflazione duri molto a lungo, come negli anni Settanta. Per questo sarebbe opportuno non spingere troppo l'acceleratore sull'aumento dei tassi. Fermo restando che, se dovesse innescarsi una spirale prezzi-salari, sarebbe necessario intervenire prontamente in senso restrittivo. Questi i messaggi chiave lanciati ieri dal governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, intervenuto al Warwick Economics Summit di Coventry, in Inghilterra.

«Penso sia molto improbabile che l'area euro possa sperimentare la lunga persistenza dell'inflazione osservata in molti Paesi durante gli anni Settanta». Questo per molte ragioni, ha spiegato Visco: l'Europa è molto più integrata nell'economia globale; la moneta unica dà più stabilità ai tassi d'interesse; non ci sono più i meccanismi di indicizzazione automatica delle retribuzioni all'inflazione (in Italia si chiamava «scala mobile»); l'indipendenza delle banche centrali e della Bce dai governi. Ecco perché, secondo Visco, tenendo anche conto delle aspettative al ribasso dell'inflazione, pur in un quadro che resta estremamente incerto per via delle incognite legate alla guerra in Ucraina, la Banca centrale europea dovrà muoversi con prudenza e cautela. Da un lato con l'obiettivo di piegare l'inflazione e, dall'altro, stando attenta a non favorire la recessione, che sarebbe ancora più dan-

nosa all'indomani della pandemia, che ha causato un forte aumento del debito pubblico nei diversi Paesi. In questo senso un campanello d'allarme è rappresentato dai dati di dicembre che hanno visto azzerarsi la crescita di prestiti alle imprese nell'Eurozona.

«L'estrema incertezza in cui ci troviamo — ha aggiunto il governatore — implica inevitabilmente, per il momento, un costante inasprimento della politica monetaria», ma «la stessa incertezza suggerisce anche di muoversi gradualmente e prudentemente, con tassi ufficiali che continuano a salire in un modo progressivo ma misurato, sulla base dei nuovi dati e del loro uso nella valutazione dell'outlook sull'inflazione».

Ciò non toglie, ha aggiunto ancora il governatore della banca d'Italia, che «se dovessero comparire segnali di una spirale salari-prezzi e le aspettative di inflazione diventassero insufficientemente ancorate, un ulteriore e significativo inasprimento della politica monetaria sarebbe certamente giustificato».

Ma nella diatriba tra falchi e colombe della politica monetaria, che attraversa anche il board della Bce, Visco si conferma tra i secondi. Non per partito preso, ma sulla base di una serie di elementi. L'attenta osservazione della realtà, che gli fa osservare come, al momento, la spirale non pare sia partita mentre la crescita dei salari «è rimasta fino ad oggi moderata, attorno al 3%». Il ricordo delle esperienze passate, che suggerisce di non uccidere nella culla la ripresa con una politica monetaria eccessivamente restrittiva. Il richiamo al mandato della Bce, che non si esaurisce nel riportare l'inflazione intorno all'obiettivo del 2%, ma

deve tener conto anche delle «conseguenze sociali delle nostre azioni, incluse quelle sul fronte dei conti pubblici e delle pressioni sui debiti pubblici». Il tutto, ha sottolineato, senza mettere in discussione l'indipendenza della banca centrale, «ma mantenendo un dialogo con i governi».

«Non penso che per ridurre l'inflazione una recessione sia inevitabile — ha detto Visco —. I recenti sviluppi nell'area euro e negli Stati Uniti, così come le indagini e le aspettative di mercato, confortano questa prospettiva, con l'inflazione prevista declinare rapidamente al 2%. È fondamentale comunicare un forte impegno a riportare giù l'inflazione al valore obiettivo, in maniera rapida, ma farlo minimizzando i costi per l'economia reale non lo è di meno».

Insomma, ha sintetizzato, «sono convinto che la credibilità delle nostre azioni si preservi non mostrando i muscoli di fronte all'inflazione ma continuando a mostrare saggezza ed equilibrio». E per il recupero del potere di acquisto indica la strada maestra di «una sostenuta crescita della produttività», magari accompagnata da «misure fiscali mirate e temporanee».

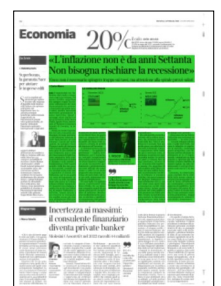
© RIPRODUZIONE RISERVATA



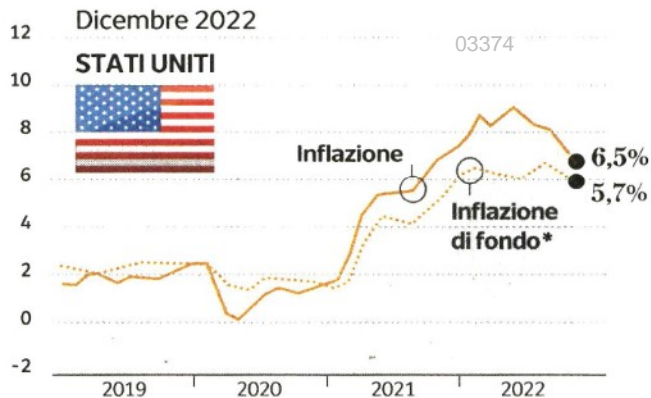
I. VISCO

Il governatore di Bankitalia

Ignazio Visco è intervenuto a The Warwick Economics Summit

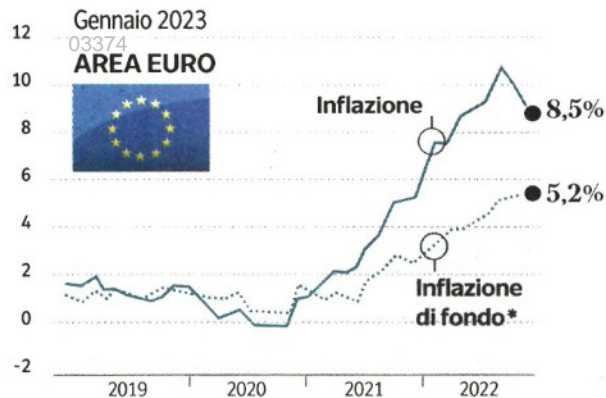


LA CORSA DEI PREZZI



Fonte: Eurostat e US Bureau of Labor Statistics

*L'inflazione di fondo è al netto del prezzo di energia e alimentari



Withub